Anno XII. TORINO, Giovedì 11 Aprile 1878 Num. 101.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar!

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50; Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . 18 — 9 — 4 50.

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 71 Sem. 36 Trim. 18. Stati Uniti . . . 48, 25, 12. Repubblica Argentina e Uruguai . . . 54, 27, 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 11 APRILE 1878.

ITALIA

L'ITALIA E LA QUESTIONE D'ORIENTE.

Pubblichiamo testualmente le dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro il conte Corti alle interpellanze mossegli in proposito della politica estera nella Camera dei deputati.

L'impressione che ne proviamo non è diversa per nulla da quella che ci aveva fatta il sunto trasmessoci dall'Agenzia Stefani; e notiamo con piacere accennata la necessità di modificare quei trattati sui quali si fondò finora l'esistenza di quella Turchia, che ora, volere o non volere, è e dev'essere finita per sempre. Così pure ci piace veder chiaramente manifestata la simpatia che l'Italia porta alle nazionalità che ora avranno possibilità, ed hanno, diciamo così, il diritto di risorgere e costituirsi.

La questione d'Oriente trovasi attualmente in uno stato di grave sospensione. La guerra fra la Russia e la Turchia finì colla conclusione dei preliminari di Santo Stefano.

Fu indi proposta la riunione di un Congresso allo scopo di rimettere la nuova situazione delle cose in armonia col diritto europeo.

L'Italia aderiva di buon grado alla proposta, poichè grave sarebbe stata la responsabilità di un rifiuto.

Pendono tuttavia negoziati d'un'indole assai delicata, e nutro speranza che, grazie ad opportune concessioni, si riuscirà a stabilire quell'accordo che è nei voti di tutti.

La politica del Governo del Re non sarà per deviare da quella linea di condotta che gli è tracciata dai varii interessi della nazione.

L'Italia, come grande nazione altamente interessata nelle cose d'Oriente, come potenza firmataria del trattato del 1856 e del 1871, seguì con la massima diligenza lo sviluppo delle complicazioni orientali ed esercitò sopra di esse quella influenza che le competeva.

Fino a che durarono le trattative che precedettero la dichiarazione di guerra, la mia principale azione fu diretta al componimento delle controversie che erano sorte fra varie potenze.

Per ragioni che ora è vano indagare quei negoziati non approdarono.

Seguì la guerra, durante la quale il Governo del Re non cessò di mantenere una stretta e imparziale neutralità — non omettendo, ogni qualvolta se ne presentava il destro, di conciliare la cessazione delle ostilità.

Esso ebbe cura in pari tempo di vigilare alla protezione degli interessi italiani.

E qui mi cade acconcio di far cenno di un incidente che giustamente preoccupava la Camera durante la passata sessione.

Due navi italiane erano state catturate nel Bosforo, e fu detto allora che la Sublime Porta aveva commesso un atto di speciale ostilità verso il Governo Italiano. (*Attenzione*).

Il fatto è che due sole bandiere mostraronsi in quelle acque durante il blocco, l'Italiana e la Greca.

Parecchie navi greche furono catturate ed alcune di esse prima delle nostre. Queste subirono la medesima sorte, ma l'indomani della sentenza si ottenne la grazia sovrana; le navi italiane furono le sole che dovettero la loro liberazione all'azione diplomatica del rispettivo Governo, favorita dal contegno amichevole del Governo Ottomano.

Questo pel passato: è più arduo parlare dell'avvenire.

Le nostre relazioni con tutte le potenze estere sono di un carattere eminentemente amichevole.

Liberi da qualunque impegno, all'infuori di quello che provenga dal diritto pubblico europeo — noi speriamo mediante una politica franca ed altamente leale, raffermare sempre più quella mutua fiducia in cui sta la più solida garanzia dell'avvenire.

L'on. Cavallotti mi ha domandato se l'Italia non intenda di allearsi coll'Inghilterra per respingere il trattato di Santo Stefano.

È una grave domanda, quando lord Salisbury manda circolari ai diversi Governi, fervono giorno e notte i preparativi di guerra in quegli arsenali, si armano le flotte, si domandano le riserve.

Il Governo del Re ha tuttavia fiducia nei negoziati di pace, e non crede opportuno in questo momento di fare dichiarazioni che potrebbero compromettere il risultato.

Esso preferisce di limitarsi nell'interesse della pace, che è pure quello d'Italia, a cooperare ai negoziati stessi.

Convengo pienamente circa l'opportunità di mantenere le migliori e cordiali relazioni coll'Austria, ma non credo che il miglior modo per raffermare questa alleanza sia quello di venire in questa Camera a discutere dei reclami territoriali che sono in contraddizione coi trattati che abbiamo solennemente sanciti con quell'impero. (*Bene*).

L'on. Musolino vorrebbe che l'Europa provvedesse al ripristinamento delle cose d'Oriente sulla base dei trattati del 1856 e del 1871.

Ma, signori, i fatti umani hanno le loro inesorabili conseguenze — e quelli del 1877 non possono essere cancellati dalla Storia.

Quei trattati dunque avranno da essere modificati.

Nei negoziati che avverranno, il Governo del Re eserciterà la sua influenza nel senso di far prevalere un giusto equilibrio fra i varii interessi che si trovano in presenza — avrà cura speciale di tutelare le ragioni legittime del commercio, e nell'atto di provvedere colle altre potenze alle condizioni delle popolazioni orientali, non mancherà di inspirarsi a quei principii che costituiscono la base della nostra esistenza nazionale.

Nei limiti prescritti dai trattati esistenti e dai riguardi dovuti alle potenze amiche, la nostra azione diplomatica sarà sempre diretta ad appoggiare quanto più efficacemente si potrà gli interessi di quelle nazionalità alle quali gli Italiani portano una viva simpatia. (*Bene*).

Una grave questione si presenta inoltre, la quale, a mio avviso, maggiormente preoccupa la nazione. Quale sarebbe la condotta del Governo del Re nel caso sorgesse un nuovo conflitto in Europa?

Le trattative in corso colle diverse potenze e le disposizioni concilianti che furono manifestate da esse in questi ultimi tempi, mi danno ancora la fiducia che i dettami della ragione avranno ancora la prevalenza sui ricorsi alla forza.

Imperocchè non sempre le guerre conducono a risultati conformi ai principii di giustizia.

Ma se tanta sventura non potesse risparmiarsi all'Europa, il Governo del Re, vigile e risoluto nel preservare i nostri veri e positivi interessi, saprebbe mantenersi in quel contegno di rigorosa imparzialità che mi pare corrispondere ai voti unanimi della nazione. (*Bene*).

Signori! Dopo tanti secoli di avversa fortuna, la presente generazione ebbe la ventura di assistere alla resurrezione d'Italia: — è nostro sacro dovere, e dovere sopratutto di quelli che hanno l'onore di governare, di mantenerla incolume sotto la gloriosa egida della monarchia nazionale — e di trasmetterla ai posteri grande e florida all'interno, stimata e rispettata all'estero. (*Bene*).

COSE MUNICIPALI

Il nostro nuovo sindaco comm. senatore Ferraris ci ha addirittura sbalorditi con un grandioso, con un colossale *progetto-omnibus* che porta il modesto titolo: *Situazione finanziaria — Mezzi*, e fu distribuito appena ieri, 10, ai consiglieri municipali.

O per dir meglio con quel progetto-colosso-omnibus non sembra egli piuttosto che il Sindaco medesimo abbia voluto sbalordire se stesso? e altrimenti si sia voluto lasciare sbalordire da qualche consigliere o da qualche mestatore della Giunta?

Un'operazione finanziaria! un prestito magari! per cui si sopperisca a *un carico* **cinquantennale** di *L.* 1,411,200, riconosciuto necessario, prendendo per **comodità di computo** (*sic*) la cifra tonda di L. 22,400,000 da impiegarsi in opere ed abbellimenti di Torino.

Ma non possiamo, non vogliamo avventare giudizi. Diamo appresso la relazione del Sindaco e l'approvazione della Giunta: facciamo seguire quindi gli allegati C e D, ossia un elenco delle principali opere e delle relative spese per cui occorrerebbe quell'*operazione finanziaria le tante volte annunziata* che ormai non si può più differire.

Situazione finanziaria — Mezzi.

I beni dei Comuni sono dalla legge distinti in beni di *uso pubblico* ed in *beni patrimoniali*.

Quelli di uso *pubblico* (piazze, vie, acquedotti e simili) hanno un valore; ma essendo, come si dice, fuori commercio, non possono computarsi in quelli che vengano a costituirne la posizione finanziaria.

Negli stessi *beni patrimoniali* ve ne sono di tali, anche di gran rilievo, che, comunque commerciabili, per essere suscettibili di alienazione e sotto certo rapporto costituenti la garanzia di quelli che fossero creditori del Comune, non si possono valutare, come quelli che sono assolutamente necessari alla vita ed all'attuazione degli uffici proprii del Comune.

I Comuni, cui la legge impone varie spese come *obbligatorie*, e che altre ne hanno, le quali, sebbene *facoltative* in faccia alle disposizione della legge, sono del pari obbligatorie, se pure non vogliansi condannare ad una inerzia che ne sarebbe la morte, hanno mezzi particolari per farvi fronte: dazi di consumo; privative di pese e misure; tasse per occupazione di suolo pubblico; tasse sugli animali; finalmente, quella maggiore di tutte e con una elasticità, la quale, sebbene definita, è pur grandissima, la *sovra-imposta alle contribuzioni dirette*.

Nella Commissione dei bilanci da qualche anno e nel seno del Consiglio comunale ebbero luogo discussioni importantissime sulla situazione finanziaria del nostro Municipio; la discussione versò sopratutto, per una parte, sulla consistenza del patrimonio attivo in confronto colle passività; per l'altra sulla misura in cui si fosse proceduto negli stanziamenti delle spese facoltative, così dette straordinarie.

Il confronto tra il patrimonio attivo e passivo rimane sempre quello che venne varie volte dimostrato; così il passivo, ossia l'ammontare dei debiti consolidati (L. 12,888,052 48) è notevolmente inferiore al valore, anche del *solo asse immobiliare*, comprendendo in questo anche gli oggetti o valori che tali si possono considerare (Rendita sul debito pubblico, Titoli commerciali, ecc.); ciò oltre, e senza tener conto dei considerevoli valori mobiliari che fanno parte del patrimonio municipale.

Ma, sotto l'altro rapporto, delle entrate e spese annuali, e così del bilancio propriamente detto, a chiarire lo stato delle cose, conviene fare una separazione fra i cespiti dell'attivo e gli articoli del passivo, considerati quali rendite e spese di bilancio effettive e reali.

Non come bilancio normale, ma come ultimo bilancio, quasi a modo di esempio o di dimostrazione, scelgasi il bilancio 1878.

Come dal quadro che si presenta, separandone le partite di semplice *giro* (lire 4,484,069 55), si ha, comprendendovi anche L. 105,937 riscossioni di capitali, un totale attivo di . . . . L. 6,218,882 24

a comporre il quale concorrono i centesimi addizionali per sovra-imposte in ragione di 0,87 80 » 800,000 »

Rimangono L. 5,418,882 24

Gli stanziamenti per spese ascendono invece a . . . . » 9,052,472 59

Disavanzo L. 3,633,590 35

Coperto da sovrimposte in » 800,000 »

Restano L. 2,833,590 35

di cui: *Residui attivi* di bilanci anteriori, quindi tutt'altro che certi . . . . » 990,081 85

Allo scoperto L. 1,843,508 50

Cosicchè, supponendo pure la riscossione dei *residui attivi* a questo L. 1,843,508 50, che è disavanzo certo del 1878, oltre alle altre spese maggiori già verificate, per conoscere la situazione bisogna aggiungere quelle somme che derivano dagli stanziamenti, dalle deliberazioni, dall'esito degli esercizi anteriori.

Qui bisogna distinguere tra le opere, per cui già vi sono stanziamenti, e quelle che, deliberate, non hanno ancora ricevuto stanziamento.

Le bilanciate ascendono a L. 3,333,317 11

Le altre a . . . . » 2,745,964 34

L. 6,079,281 45

Le somme predette non sono le sole che costituiscano un peso anticipato dei futuri bilanci; vi sono i sussidi per le ferrovie, più o meno remoti, più o meno eventuali, ma che pur tuttavia debbono tenersi in conto, e che ascendono a . . . . L. 3,386,000 »

Totale L. 9,465,281 45

Se non che, quelle stesse ragioni, quelle stesse cause che portarono così gli stanziamenti negli anteriori bilanci come in quello del 1878, non solo perdurano, si fanno, almeno per taluni, più vivaci, più insistenti, più necessarie, sebbene con maggiore o minore urgenza, con apprezzamenti diversi di massima o di applicazione; ma che però non è possibile mettere in disparte, anzi debbono dall'Amministrazione municipale prendersi in seria considerazione, come spese che, data l'operazione finanziaria compiuta, sarebbero le sole a stanziarsi nei futuri bilanci; tanto più, in conseguenza, per determinare la natura e la estensione dei mezzi che occorre provvedere.

Qui cade proprio in acconcio il ricordare che non solo per regola di buona amministrazione, ma per precetto indeclinabile di legge, bisogna che ad ogni deliberazione di spesa si congiunga l'indagine e la provvista dei necessari fondi.

La legge 14 giugno 1874, n. 1961, dopo avere all'articolo 2 dichiarato che « le spese facoltative debbono avere per oggetto servizi ed uffizi di utilità pubblica entro i termini della propria giurisdizione; » dopo avere all'art. 8 statuito che « l'aumento dei centesimi addizionali sull'imposta fondiaria oltre il limite massimo fissato dalla legge non sarebbe concesso ai Comuni se non per spese obbligatorie ed impegni precedenti alla sua pubblicazione, » così dispone all'art. 4:

« Ogni deliberazione dei Consigli... comunali di spese per opere, lavori od acquisti, il cui ammontare oltrepassi le lire 500, deve essere accompagnata dal progetto e perizia che fissi l'ammontare della spesa e deve indicare i modi di esecuzione e i mezzi di pagarla.

« Non si potrà deviare dal progetto, nè variare il contratto senza consultare di nuovo il Consiglio. »

Per procedere adunque sulle orme segnate dalla prudenza e dalla legge, bisogna prima tener conto degl'impegni già presi, poi previsare in modo larghissimo sulla misura di quelli che o per nesso cogli impegni già contratti, ovvero per ragioni che almeno alla maggior parte ed in massima si presentino più plausibili, e per i quali debbono prepararsi i mezzi opportuni.

Con queste vedute, le opere che, salvo ogni deliberazione in merito, sia per la spesa come pel tempo, potrebbero prendersi in considerazione, ascendono in cifra complessa a lire 12,845,300, la quale aggiunta alle lire 9 milioni 465,281 45 darebbe un totale di lire 22,310,581 45. La quale somma congiunta alle antiche passività di lire 12,868,052 45 darebbe un totale di lire 35,178,633 88.

Qualunque sia la somma che possa ricavarsi dalla realizzazione delle case che ancor rimangono a vendersi della Piazza dello Statuto (L. 1,385,850), di altri terreni fabbricabili (L. 304,688 28), dell'alienazione o versione delle rendite sul Debito pubblico (lire 3,686,400) e di altri titoli (L. 175,688 25), in qualunque modo si operi, si traduce sem-

---

(125)

APPENDICE

CARRY L'AVVENTURIERA

CAPITOLO XLIV.

(Seguito)

Carry fu ferita nell'amor proprio, che è sempre in tutti la parte più vulnerabile.

— Sono stata un'artista, milord: — diss'ella con qualche fierezza. — Dio mi aveva fatta tale; Dio m'aveva posta a gittata di mano una sovranità splendida quant'altra mai, che io non avrei avuto che da volere per raccogliere e adornarmene; Dio aveva posto in me l'istinto, lo stimolo, l'aspirazione a quella grandezza, a quel fastigio, a quella luce... E io resistetti sempre, o signore, io rifiutai sempre quel serto cui tutto veniva ad offrirmi; e allora soltanto mi decisi ad accoglierlo sul mio capo, quando non la superbia, non lo stimolo della mia indole, non l'ambizione della grandezza mi vi spinsero, ma la carità de' miei, la necessità di salvare la famiglia, il dovere di strappare alla miseria mia madre e mia sorella... Il mio non fu nè un capriccio, nè una vanità, fu un sacrifizio... Ascoltate, milord, tutta la mia confessione, e giudicatemi.

Tacque un momentino, come per riprender lena, si gettò indietro dalla fronte con mossa quasi convulsa le abbondanti ciocche dorate della sua ricca capigliatura che s'era disfatta, passò sulla fronte d'alabastro le sue mani lunghette e sottili colle unghie rosee, come ad ordinare i suoi pensieri, e cominciò con tanta arte di dizione che ogni migliore attrice ne sarebbe stata disgradata, il seguente tessuto di menzogne, abilissimo, che aveva avuto il tempo di improvvisare.

— Voi sapete, milord, che mio padre, capitano di mare, nella speranza di lasciare alla sua famiglia migliori fortune, aveva abbandonato il servizio militare del regno di Napoli per farsi capitano di bastimenti mercantili in ispedizioni a cui egli stesso ebbe la infelice ispirazione di associarsi; ma quello che non sapete si è che, morto improvvisamente il disgraziato padre mio, non solo non lasciò alla vedova e alle orfane figliuole quella ricchezza che egli sperava, ma dei debiti ancora che alla severa onestà di mia madre parvero talmente sacri da doversi far di tutto per pagarli. Avvenne da ciò che ancorchè non si arrivasse ad estinguere del tutto le passività del padre, noi si rimase nella più compiuta povertà, dirò la dolorosa parola, nella maggiore miseria. I sacrifizi che fece mia madre per poterci allevare come le nostre condizioni di famiglia esigevano, noi sue figliuole, sono indicibili. Abbandonò essa l'Inghilterra ed esulò colla famiglia in Italia, dove il vivere era meno caro, e dove ella non avrebbe avuto ad arrossire innanzi a nessuno che conoscesse la sua o la famiglia del marito, se era obbligata a lavorare colle sue mani per dar pane alle figlie ed a sè. Ma quando io era oramai cresciuta, e la mia povera madre era affatto logorata dal lavoro, dagli stenti, dalle privazioni, dall'affanno, le nostre condizioni erano così misere come prima e rimanevano ancora da pagare almeno i due terzi dei debiti paterni. Io vedeva mia madre piangere, disperarsi sotto lo spavento di non reggere più a quella vita, di non poter più guadagnare il vitto quotidiano alla famiglia, di morire ella pure e lasciar li abbandonate nel mondo tre figliuole di cui io, la prima, avevo appena diciassette anni. Io che sapiva i tormenti della mia povera mamma, io che era già nel caso di poterne conoscere ed apprezzare tutto lo spasimo e tutta l'infelicità delle nostre condizioni, mi struggevo dal dispiacere di non poter nulla, avrei dato non so che cosa per trovare il modo di salvare le carissime creature del mio sangue da ogni stento, da ogni incertezza dell'avvenire.

« Parve che la Provvidenza volesse esaudire le incessanti e caldissime preghiere che facevo per ciò. Una delle mie passioni più vive era la musica, e specialmente il canto. Avevo trovato un maestro che, entusiasta della mia voce, aveva voluto, quasi per forza, darmi gratuitamente le sue lezioni. Era mia sola consolazione mettermi al piano-forte ed esprimere col canto le mie interne, il più spesso dolorose ed amarissime emozioni. Un giorno quel mio vecchio maestro, sempre più ammiratore del mio canto, viene a pregarmi ch'io gli faccia un piacere grandissimo, ed è che acconsenta di andare a cantare in una specie di concerto ch'egli aveva determinato di dare in casa sua. Acconsentii volentieri e perchè la gratitudine mi faceva un dovere di acconsentire al desiderio del mio maestro, e perchè, lo confesso pure, era per me stessa un diletto il farmi sentire, le spiegare i tesori e le seduzioni di quella voce che m'aveva regalata la natura. Il pubblico a quel concerto era poco, ma intelligentissimo; ed io vi ebbi un successo quale non si può neppure immaginare il maggiore. Uno sopratutto dei presenti andò in un entusiasmo che lo fece inginocchiarsi ai miei piedi, baciarmi le mani, quasi adorarmi come una divinità. Seppi poi che quello era un celebre impresario americano, il quale andava cercando dappertutto voci e talenti straordinari d'artisti per isfruttarli a suo modo, che il mio maestro gli aveva parlato di me e che quel concerto non era stato dato per altro che a farmi sentire da lui. L'effetto a cui mirava il mio maestro fu pienamente ottenuto: l'impresario mi offrì le più splendide condizioni, perchè acconsentissi ad impegnarmi con lui per un dato numero d'anni in cui mi avrebbe fatta salire sul teatro come prima donna. La cosa mi tentava, i vistosi guadagni mi attraevano... Non per me, ma per la famiglia; ma comparire come donna di teatro in paesi dove la mia famiglia potesse essere conosciuta mi ripugnava pure grandemente. La cosa potè aggiustarsi con questo patto, ch'egli si obbligava a non farmi cantare che in America, e in Europa in quei soli paesi dove non avrei dissentito. Così avvenne che io mi decidessi a calcare le scene... Ah! non fu lieve sacrifizio al mio orgoglio, che era forse superiore in me all'amore dell'arte; ma io sapeva pure che la mia dignità come la mia onestà sarebbero state salve pur sempre...

(Continua) E. Michelt.

pre in una sottrazione di entrata alla quale bisogna con mezzi corrispondenti ed analoghi sopperire.

Ora prendendo per comodità di computo la cifra tonda di L. 22,400,000, si può calcolare che occorra un carico cinquantennale di lire 1,411,200.

Certamente questo carico non può essere immediato, sarà graduato, a misura che le opere si vadano deliberando o compiendo; certo del pari che il carico potrà trovarsi diminuito o compensato dall'aumento naturale nel prodotto delle tasse; e, trattandosi di un'operazione a lungo termine, anche dall'inevitabile deprezzamento di valore della moneta.

Tuttavolta, quale possa essere il merito, il risultato di queste previsioni, l'Amministrazione municipale non può differire la tante volte annunciata operazione finanziaria.

A questo fine il Sindaco propone:

1° Sia nominata una Commissione di consiglieri i quali studino il programma o piano dell'operazione finanziaria ad intraprendersi, in quel modo, in quel tempo, e sotto quelle condizioni che valgano ad assicurare l'operazione stessa, tenendo però a base che il pagamento tanto degli interessi come dell'ammortamento debba essere eseguito dalla cassa municipale, in valori tariffali, senza ritenuta di ricchezza mobile;

2° Il programma e piano, a proporsi dalla predetta Commissione, sia rassegnato al Consiglio comunale, in seduta non pubblica, per la sua discussione e relativa deliberazione;

3° L'esecuzione del piano sia affidata ad un Comitato composto del Sindaco e di due fra i componenti la Commissione.

STATO DI OPERE *che, salvo ogni deliberazione in merito sì per la spesa, come pel tempo, potrebbero prendersi in considerazione ed a norma, approssimativa ed ipotetica, per conoscere il complemento della somma a procurarsi con operazione finanziaria.*

Voce	Importo	Totale
1° Spese patrimoniali o riproduttive. — 1. Via Corte d'Appello. Fabbricazione . . . L.	300,000 »	
2. Opere di ristauro all'edifizio ed ai meccanismi dei Molini di Dora . . . »	20,000 »	
3. Stabilimento di una nuova macchina idraulica nell'Ammazzatoio da servire ad usi diversi . . . »	40,000 »	
4. Tettoie a Porta Palazzo in sostituzione delle attuali »	350,000 »	
5. Dock — Opere di compimento . . . »	200,000 »	
6. Nuova barriera daziaria al ponte sul Po al Valentino »	70,000 »	
7. Casotto per servizio daziario al ponte sul Po in Vanchiglia »	30,000 »	
Totale delle spese patrimoniali L.	1,010,000 »	1,010,000 »
2° Opere di viabilità. — 1. Apertura di vie; prolungamento corso Principe Amedeo . . . L.	40,000 »	
2. Rullo compressore in ghisa, a cavalli . . . »	3,000 »	
3. Corso Peschiera . . . »	30,000 »	
4. Corso di via Nizza al giardino del Valentino . . . »	40,000 »	
5. Riscatto del pedaggio pedoni del ponte sospeso . . . »	30,000 »	
6. Corso diagonale al nuovo ponte del Valentino . . . »	100,000 »	
7. Strada di raccordo tra il nuovo ponte al Valentino e la strada di circonvallazione daziaria . . . »	200,000 »	
8. Sistemazione e rettilineo del vicolo dei *Tre Quartini* »	200,000 »	
9. Isolamento della chiesa di San Tommaso . . . »	500,000 »	
10. Strada al Monte dei Cappuccini e ristauri al fabbricato »	300,000 »	
11. Via del Seminario, taglio e prolungamento sino al corso Santa Barbara . . . »	400,000 »	
12. Apertura di via dal Borgo Dora in prolungamento di quella delle Orfane . . . »	150,000 »	
13. Apertura di via nel Borgo Po in prolungamento di quella al Monte . . . »	60,000 »	
14. Corso San Massimo, prolungamento sino al Martinetto »	331,300 »	
15. Corso Santa Barbara (prolungamento) espropriazione Rhò ed altri . . . »	100,000 »	
Totale delle opere di viabilità L.	2,484,300 »	2,484,300 »
3° Ponti — Canali, ecc. — 1. Ponti sui canali della Ceronda e del Valentino nelle loro interruzioni colle vie L.	20,000 »	
2. Canale della Ceronda — Ultimazione del ramo sinistro »	240,000 »	
3. Id. Derivazione delle acque del canale di Borgaro . . . »	200,000 »	
4. Id. Altre opere sussidiarie a determinarsi . . . »	500,000 »	
5. Tombinatura delle vie della piazza d'Armi . . . »	140,000 »	
6. Steccaie nel Po e nella Dora . . . »	25,000 »	
7. Canale Michelotti — Muri a secco . . . »	10,000 »	
8. Condotta d'acqua . . . »	1,000,000 »	
9. Passaggio carreggiabile sulla Dora presso il Camposanto »	50,000 »	
10. Murazzi lungo Po sulla sponda destra . . . »	600,000 »	
11. Id. a monte del ponte in pietra sino al ponte in ferro . . . »	600,000 »	
12. Murazzi lungo Po a valle di detto ponte sino al nuovo ponte . . . »	600,000 »	
13. Murazzo lungo Dora . . . »	70,000 »	
14. Fognatura a sistema di galleria o canale collettore »	1,000,000 »	
Totale L.	5,055,000 »	5,055,000 »
4° Spese per l'istruzione. — Quindici nuovi edifizi per scuole elementari in varii punti della città . . . L.	1,500,000 »	1,500,000 »
5° Igiene e sicurezza. — Compresa in elenco delle opere di cui al N° 2.		
6° Ferrovie. — I sussidii già deliberati per ferrovie:		
Alla strada ferrata Torino-Casale . . . L.	1,000,000 »	
Id. Ivrea-Aosta . . . »	500,000 »	
Id. Giaveno-Mirafiori . . . »	390,000 »	
Id. Airasca . . . »	380,000 »	
Id. Bra-Carignano . . . »	300,000 »	
Id. Torino-Superga . . . »	300,000 »	
Id. Settimo-Rivarolo . . . »	200,000 »	
Id. Pinerolo-Torre Pellice . . . »	100,000 »	
Id. Torino-Gassino . . . »	90,000 »	
Id. Bricherasio . . . »	70,000 »	
Id. Rivarolo-Castellamonte . . . »	56,000 »	
Totale sussidii votati L.	3,386,000 »	3,386,000 »
7° Stabilimenti militari. — Ampliazione di locali e traslocø . . . L.	200,000 »	200,000 »
8° Giardini — Corsi — Ornato, ecc. — 1. Acquisto terreno e fabbricato per la transazione Borgetti L.	80,000 »	
2. Giardino del Valentino — Sistemazione della sponda del Po (destra) . . . »	70,000 »	
3. Id. id. id. (sinistra) . . . »	66,000 »	
4. Cancellate alle aiuole . . . »	30,000 »	
Totale L.	246,000 »	246,000
9° Spese diverse. — 1. Ampliazione dei locali degli Uffizi interni dell'Amministrazione ed opere al Palazzo civico . . . L.	200,000 »	
2. Ricordo a Vittorio Emanuele . . . »	1,500,000 »	
3. Tempio israelitico — Acquisto ed ultimazione (oltre le lire 250,000) . . . »	500,000 »	
4. Tiro a segno — Giardino Zoologico . . . »	150,000 »	
Totale L.	2,350,000 »	2,350,000 »
Totale generale L.		12,845,300 »

Di tutte queste cifre, delle ragioni svolte nella relazione, per adesso non ne discutiamo pur una, non facciamo notare neppure certe sproporzioni tra spese e spese, neppure la deficienza di criterio nel riparto, neppure, a dir tutto, l'esposizione confusa, misteriosa, intricata e perfino in alcune parti sgrammaticata.

Ma non possiamo però fin d'ora risparmiarci alcune domande:

Come ha potuto fare un Sindaco nuovo per quanto operoso, per quanto sia d'ingegno e di attività straordinarii, per quanto assiduo al Municipio; come ha potuto questo nuovo Sindaco, venuto al sindacato in momenti così gravi e difficili, dopo un interregno di qualche mese, e che perciò ha dovuto trovarsi sulle braccia tante cose arretrate, tanti affari urgenti, tante grosse questioni da dipanare; come ha potuto questo nuovo Sindaco, il comm. Ferraris, che nel Municipio oggimai è e vuol esser tutto, dappertutto, sempre presente a ogni cosa, e segretario di se stesso e relatore alla Giunta, ammaestratore degl'impiegati, estensore delle pratiche, autore delle corrispondenze e perfino epigrafista municipale; come ha potuto questo Sindaco, diciamo noi, in meno di due mesi del suo sindacato, studiare con serietà la quistione colossale, farsene un giusto criterio, e maturare con cognizione di causa un progetto-*omnibus* di quella fatta?

E poi oggi colla crisi che pesa su tutte le industrie, col languire del commercio, il compiere un'operazione finanziaria le tante volte annunziata e sempre differita in epoche forse meno pericolose, è proprio la cosa più opportuna e prudente? tanto più quando quest'operazione finanziaria ha da sopperire a tante opere di puro abbellimento?

E la sollecitudine, l'improvvisazione di quel progetto-colosso in questa sessione troppo vicina alle elezioni comunali, non può egli parere spolvero, artificio, macchina elettorale?

E da ultimo lo slanciarsi così di cuor leggiero a spese e opere di tal fatta, oggi che abbiamo i deplorabili esempi di Firenze e di Napoli, non può parere forse avventatezza?

La risposta la dicano gli spassionati e... gli elettori.

A noi resta ancora una cosa da aggiungere o per meglio dire da ripetere, ed è il rimprovero fatto ieri e che oggi con più ragione e con maggiore energia rifacciamo, perchè sopra questioni e argomenti così gravi portati all'ordine del giorno per la discussione di domani, appena ieri sia stata distribuita la relazione.

Ma sopra dicevamo che il Sindaco vuol essere tutto e dappertutto, autorità suprema e infallibile in ogni disposizione, novatore di ogni cosa. Eccone una prova recentissima: Un nuovo *ukase*, forse il 101° del comm. Ferraris, che abbiamo ricevuto stamane mentre appunto scrivevamo le cose sopradette. Esso riguarda i sunti delle sedute del Consiglio comunale, e gli stampati e le pubblicazioni relative nei giornali della città.

Eccolo:

Le Direzioni di tutti i giornali quotidiani, qualora lo desiderino, ed a semplice loro richiesta potranno:

1° Ricevere nell'Uffizio 1° (gabinetto del Sindaco), e nelle 24 ore che precedono quella d'ogni adunanza pubblica del Consiglio comunale, gli stampati preparatorii che sieno di pubblica ragione, mediante semplice annotazione fatta dalla persona da esse incaricata;

2° Avere, per quanto la località il conceda, posto al banco riservato nella sala delle adunanze pubbliche, durante le medesime, per mezzo di quel loro incaricato che si farà come tale conoscere;

3° Ricevere nello stesso modo di cui sopra copia dei verbali delle adunanze consiliari, quando stampati.

Alle richieste che si facessero dalla stampa periodica, non quotidiana, per comunicazioni, si soddisfarà come meglio possibile.

Riconoscendo tutta la maggior libertà di apprezzamento, l'Amministrazione non riconosca per esattezza di resoconto fuorchè le comunicazioni fatte nel modo anzidetto, o direttamente per mezzo de' suoi uffici e sempre per iscritto.

La stampa è pregata di riprodurre il presente.

Torino, 10 aprile 1878.

Il sindaco L. FERRARIS.

Esso non ha bisogno di commenti.

CRONACA

11 aprile.

Effemeridi torinesi. — 11 aprile. 1680. Cominciansi i lavori di costruzione dell'Ospedale di S. Giovanni, sui disegni del conte di Castellamonte. L'opera non fu compiuta che nel 1680. La cappella circolare verso mezzogiorno vi fu aggiunta nel 1763.

L'origine dell'ospedale risale al secolo XIV e devesi ai canonici del duomo che in sito poco discosto dalla chiesa davano ricovero ai lebbrosi. Nel 1541 il Comune gli assegnò le rendite di 12 confraternite poc'anzi abolite, a patto di aver parte nella direzione dell'opera.

Funerali a Sclopis. — Stamane alle ore 10 vennero celebrati nella chiesa del *Corpus Domini*, a cura del Municipio di Torino, solenni funerali al conte Federigo Sclopis di Salerano, consigliere comunale, senatore del Regno, ministro di Stato, ecc.

L'addobbo del tempio era sontuoso e di buon gusto artistico ed era fatto a semplici drappi neri con cordoni, svolazzi e nappe d'oro senza i soliti cortinaggi di bianco.

Rendevano gli onori alla porta della chiesa un drappello di guardie municipali e quattro donzelli del Municipio in grande montura.

Gli invitati a misura che entravano erano accompagnati ai posti loro assegnati e ricevevano contemporaneamente dal capo-gabinetto del Sindaco le epigrafi funerarie stampate.

Assistevano alla funebre cerimonia colle rappresentanze del Municipio e del Senato, quella dell'Accademia delle Scienze, tutte le primarie autorità locali, fra cui il prefetto Bargoni e parecchie deputazioni.

Sulla porta della chiesa si leggeva la seguente epigrafe:

Pel riposo dell'anima — Del conte — FEDERIGO SCLOPIS — Consigliere comunale — Preci — Rese solenni dal nome di lui — XI aprile MDCCCLXXVIII.

Al disopra dell'epigrafe si vedeva lo stemma gentilizio dello Sclopis coi due schioppi ed il motto: *Nec nihil, nec nimis*.

Nell'interno della chiesa si ammiravano per il loro stile troppo..... epigrafico queste altre:

Il conte — FEDERIGO SCLOPIS — Nato in Torino il dì 10 gennaio 1798 — Da Alessandro e da Gabriella Peyretti — Prosapia onorata di giureconsulti — Chiuse la vita operosa ed illustre — Nella stessa casa paterna, il dì 8 marzo 1878.

Dottore (1818) aggregato al Collegio dei giureconsulti (1819) — Nell'Università torinese — Magistrato (1821-1848) — Consigliere del Re in epoche memorande — Delle cose patrie, e della legislazione italiana — Studiosissimo, lodato scrittore — Socio (1828) presidente (1864) della R. Accademia delle Scienze — E della R. Deputazione di storia patria — Presidente dell'arbitrato tra Inghilterra e Stati Uniti d'America — Merito, ebbe tutti gli onori: — Regii: — Senatore, Ordine Civile di Savoia, Ordine supremo SS. Annunziata — Popolari: — Deputato, consigliere del Comune, Presidente del Consiglio della Provincia — Prima che un monumento lo cortesci — Vive la sua fama nell'animo di tutti.

Il dì 11 aprile 1878.

L'esecuzione musicale della Messa era affidata a distinti artisti.

Forestieri in Torino. — Sappiamo essere in Torino il dott. Lory Marsh, segretario dell'Istituto sanitario della Gran Bretagna. Egli ha percorsa l'Italia per istudiare e riferire sui lavori compiutivi a scopo di prevenire le malattie contagiose; e si occupa specialmente delle fognature, dell'acqua potabile, dei pozzi neri ed in genere di quanto possa rendere la dimora dell'uomo sana e *comfortable*. Dovunque egli si ebbe le migliori accoglienze e l'attenta cooperazione di tutte quelle persone che per le speciali loro cognizioni mediche o tecniche provvedono alla pubblica igiene.

Debbe inoltre arrivare in Torino il signor Charles E. Mathews, presidente dell'*Alpine Club* di Londra. Questi è fratello al signor William Mathews che primo toccò la vergine vetta del Monviso nel 1861. Il Club Alpino Italiano sarà lieto di salutare il presidente del più antico Club Alpino, quello che fè accorta l'Italia di avere le Alpi, ed è pronto in ogni circostanza a dar prova di fratellanza ai colleghi del Club Alpino Italiano.

Fuori i piccioni! — La cacciata... dei piccioni dal palazzo Carignano si è cominciata ieri e l'otturamento delle famose e venerande buche procede così sollecito che fra pochi giorni i passeggieri potranno finalmente seguir il marciapiede del palazzo senza temer la sorte di Tobia.

Esperienze telefoniche. — Nella sera del 5 corrente si fecero esperimenti col telefono tra Torino e Cuneo, alla distanza di circa 90 chilometri.

Esse riescirono più che soddisfacenti. All'ufficio telegrafico di Torino si trovava il Padre Denza con altre distinte persone; a quello di Cuneo il prof. Cossavella insieme ad altri professori di quel Liceo.

Necrologio. — Ci giunge la dolorosa notizia della morte dell'on. senatore G. B. Sella (zio dell'on. Quintino Sella), avvenuta ieri a Mosso, Valle superiore di Biella. Il Sella era nato a Biella il 5 marzo 1788; aveva dunque oltrepassata l'età di novanta anni. Consacrò gran parte della sua vita allo sviluppo e all'incremento dell'industria nazionale; dopo il 1848 fu per lungo tempo deputato al Parlamento subalpino, e nel 1853 venne nominato senatore. Era uomo di raro discernimento, benefico, egregio cittadino e lascia un nome giustamente onorato.

— Coll'animo oppresso da immenso dolore annunziamo la morte avvenuta questa mattina, 11, dell'egregio comm. Giovanni Stefano Bonacossa, medico collegiato, e professore di clinica delle malattie mentali nella R. Università.

Nato a Casalgrasso, laureato in età giovanissima, fu per nove lustri medico di questo R. Manicomio dove era onorato ed amato come padre, e dove iniziò la clinica psichiatrica fin dall'anno 1850.

Dotato di pronto ed elevatissimo ingegno, fermissimo di carattere, studioso ed erudito riunì con mirabile nesso la teoria colla pratica della difficile specialità scientifica che coltivò con tanto successo, disdegnando il pretto materialismo, e propugnando invece i principii psicologici consoni alla dignità ed al destino dell'uomo.

Era padre affettuoso, cordiale ed espanso cogli amici e coi colleghi, e quando, nei casi difficili, si ricorreva a lui per consiglio, la sua parola elevata, franca ed assennata era ascoltata con venerazione. Una crudele malattia cardiaca che lo travagliava già da anni, esacerbatasi in questi ultimi giorni e fattasi dolorosissima, pose fine alla di lui preziosa esistenza nell'età di circa 74 anni.

Possano questi brevi cenni dare un'idea, sebbene incompleta, per ora, della gravissima perdita fatta dalla scienza, dalla famiglia e dai numerosissimi amici che ne ammiravano le singolari doti d'animo e di mente.

P.

Teatri. — REGIO. — Eccoci al termine della grande stagione teatrale, ecco finalmente toccata dagli artisti di canto e di ballo la desiata meta dell'*ultima rappresentazione!* Pare un sogno, una fantasmagoria, eppure dacchè si è aperto il nostro massimo teatro sono già trascorsi circa quattro mesi, durante i quali si sono date 68 rappresentazioni! Sessantotto rappresentazioni? Una bazzecola!

Quante aspettative, quanti orgasmi, quanti palpiti e quante delusioni in questa piccola cifra numerica!

Sminuzziamola. Il 68 è formato da 13 rappresentazioni del *Don Carlos*, 11 della *Traviata*, 8 del *Ballo in maschera*, 20 del *Re di Lahore*, 9 della *Francesca da Rimini*, 5 del *Trovatore* e 5 della *Messa da requiem* di Verdi. I balli diedero negli spettacoli il seguente contingente: *Sieba* del Manzotti 25, *Contessa d'Egmont* del Rota 10.

Tanto le opere come i balli raggiunsero tutti l'invidiabile scoglio del successo e malgrado le piccole peripezie d'indisposizioni, di cambiamento d'artisti, ecc., la nostra grande stagione teatrale riportò il pallio su quelle di Napoli, di Roma, di Milano, ecc., e l'impresario Depanis ha dato tali prove d'intelligenza e di avvedutezza nel secondo anno di sua gestione teatrale che gli si può affibbiare senza tema d'esagerazioni il nome di Fenice degli impresari.

Fra i grandi successi della stagione si può annoverare il *Re di Lahore* del Massenet che resistette alla prova 20 sere; poi viene in seguito la *Messa* di Verdi.

I primari artisti che furono quasi sempre sulla breccia sono quattro: la prima donna signora Eleonora Mecocci, il tenore sig. Giuseppe Fancelli, il baritono Mendioroz ed il basso Dondi.

Ed ora se non vi rincresce vi diamo un breve cenno statistico sugli artisti di canto che prestarono l'opera loro durante i 68 giorni di apertura del Regio:

La prima donna Mecocci cantò 53 volte, la prima donna soprano Missorta 15, la prima donna contralto Edelsberg 17, la prima donna mezzo soprano Azzalini-Fidi 15, l'altro mezzo soprano Tamburini 32, l'altro contralto Martinotti 9, l'altro contralto Kadmina 2, il tenore Fancelli 53, il basso Dondi 36, il baritono Mendioroz 46, il basso Roveri 52, il tenore Ciodio 7, il tenore Abrugnedo 8, il baritono Carnili 17, il baritono Polonini 9.

La Mecocci cantò 12 volte nel *Don Carlos*, 11 nella *Traviata*, 20 nel *Re di Lahore*, 5 nel *Trovatore* e 5 nella *Messa* di Verdi.

La Missorta cantò 6 volte nel *Ballo in maschera* e 9 nella *Francesca da Rimini* del Cagnoni.

La Edelsberg cantò 12 volte nel *Don Carlos* e 5 nella *Messa*.

La Azzalini-Fidi cantò 6 volte nel *Ballo in maschera* e 9 nella *Francesca da Rimini*.

La Tamburini cantò 12 volte nel *Don Carlos* e 20 nel *Re di Lahore*.

La Martinotti cantò 6 volte nel *Ballo in maschera* e 3 nel *Trovatore*.

La Kadmina cantò 2 volte nel *Trovatore*.

Fancelli cantò 12 volte nel *Don Carlos*, 11 nella *Traviata*, 20 nel *Re di Lahore*, 5 nel *Trovatore* e 5 nella *Messa*.

Dondi cantò 12 volte nel *Don Carlos*, 20 nel *Re di Lahore* e 5 nella *Messa*.

Mendioroz cantò 12 volte nel *Don Carlos*, 9 nella *Traviata*, 20 nel *Re di Lahore*, e 5 nel *Trovatore*.

Roveri cantò 12 volte nel *Don Carlos*, 6 nel *Ballo in maschera*, 20 nel *Re di Lahore*, 9 nella *Francesca da Rimini* e 5 nel *Trovatore*.

Ciodio cantò 7 volte nella *Francesca da Rimini*.

Abrugnedo cantò 6 volte nel *Ballo in maschera* e 2 nella *Francesca*.

Carnili cantò 2 volte nella *Traviata*, 6 nel *Ballo in maschera* e 9 nella *Francesca*.

Polonini cantò 9 volte nella *Francesca*.

Il cronista chiude il suo cenno con un meritatissimo elogio all'indefesso, allo zelante, all'infaticabile comm. Pedrotti per essere stato l'anima degli spettacoli, ed agli egregi conduttori cav. Fassò e maestro dei cori Moreschi, che si mostrarono degni della pubblica ammirazione.

All'impresario signor Depanis, che non lesinò nelle spese e che fece le cose a modo, auguriamo un avvenire dei più *dorati* e dei più proficui per la sua reputazione e per la sua cassetta.

Ieri sera intanto, malgrado qualche leggiera ostilità per parte di alcuni incontentabili, il *Trovatore* andò magnificamente. Furono applauditi moltissimo i principali esecutori, e Fancelli dovette replicare due pezzi, uno dei quali colla Mecocci.

Anche la Flindt e le altre seguaci di Tersicore si ebbero nel ballo *La contessa d'Egmont* non dubbi segni d'approvazione dal pubblico.

Questa sera rappresentazione d'addio col *Re di Lahore*.

— GERBINO. — Domani avrà luogo la recita a beneficio del direttore della Compagnia e valentissimo artista signor Emanuel, nostro concittadino. Esso rappresenterà il dramma del sommo Shakespeare *Giulietta e Romeo*.

Prevediamo una piena, perchè in Torino sono moltissimi gl'intelligenti che vorranno prestare un omaggio a quel gran genio drammatico che fu il Shakespeare, che vorranno dimostrare all'Emanuel la stima e l'affetto che qui si ha di lui.

— D'ANGENNES. — Domani sera verrà dato un trattenimento drammatico-musicale a beneficio della maestra-attrice signora Luigia Forattini.

Si esporrà la commedia di Cormon e Grangé: *La gerla di Papà Martin* e l'idillio campestre di Metastasio: *La ritrosia disarmata*, quindi la signora Borea declamerà la poesia di A. Fusinato: *Lina la povera*. Fra un intermezzo e l'altro si eseguiranno sette pezzi di musica.

Cronaca bianca. — *Beneficenza.* — Il dott. Gaetano Raiberti, morto testè a Milano, lasciò all'Ospedale Maggiore di quella città un legato di L. 3000.

— *Una buona azione.* — Una povera vecchia infermiccia, trovandosi sfinita, s'adagiò ieri sera alle 10 sull'angolo delle vie Bertola e S. Tommaso. Due bravi giovanotti la rialzarono, le fecero bere una tazza di caffè e la accompagnarono al Palazzo civico. Una guardia la guidò, sorreggendola, alla di lei abitazione in via del Gallo.

Cronaca nera. — A Torino.

Ancora due palle! — Bisogno proprio dire che i ladri si attaccano a tutto. Ieri narrammo che erano state rubate due palle da bigliardo del valore di L. 90 al proprietario del *Caffè Costituzionale*.

Ebbene, oggi forse gli stessi ladri rubarono altre due palle da bigliardo del valore di lire 113 al proprietario del *Caffè delle Alpi* in via Doragrossa.

O che si divertono a giuocare a' birilli i nostri ladri? È quello che il cronista vorrebbe sapere per sua norma e governo.

*** *Furto d'un paletot.* — Ieri sera al teatro Regio, mentre il tenore Fancelli prendeva il famoso *do* di petto nel finale della *Pira* coll'*orrendo foco* nel *Trovatore*, un ladro in galleria si appropriò un magnifico *paletot* appartenente al sig. N. G., e se la svignò zitto zitto, piano piano, senza fare confusione, proprio come dicono il *conte d'Almaviva*, *Rosina* e *Figaro* nel *Barbiere di Siviglia*.

*** *Arrestati:* 2 per furto, 1 ozioso in attitudine sospetta, 1 trovato in possesso di pezzi d'argento di cui non seppe indicare la provenienza, e 5 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 10 *aprile*.

Morti. — Bono Elzeario, d'anni 66, di Trousano, padre cappuccino curato — Rocci contessa Polissena nata Pullini di Sant'Antonino, id. 67, di Torino — Marengo Carlo, id. 54, di Fossano — Rubiatti Battista, id. 71, di Torino — Gavosto Paolo, id. 62, di Robella, bracciante — Rossi Margherita nata Varetto, id. 70, di Volpiano — Fornace Laura nata Ramolini, id. 40, di Calestano — Chirone Giuseppa nata Musso, id. 43, di Demonte — Gatta Carlo, id. 77, di Samone Mad. di Pavone, avvocato — Solei Giuseppa, id. 11, di Torino — Scrosoffi Emilia, id. 11, di Torino — Ferrero Cesare, id. 56, di Torino, tabaccaio — Canis Pietro, id. 75, di Settimo Torinese — Fina Teresa nata Ducato, id. 25, di Gassino — Galiè Carmelo, id. 22, di Modica, soldato nel 3° bersaglieri — Fontana Angelo, id. 73, di Oneglia — Debernardi Giuseppe, id. 76, di Scaramagno — Rossi Rosa, id. 30, di Vestenanova — Marocco Giacomo, id. 54, di Novara, calzolaio — Cordero Giovanni, id. 64, di Bruino, farmacista — Più 5 minori d'anni 7. — *Totale 25, cioè a domicilio 17, negli ospedali 8, non residenti in Torino 4.*

Nascite 22, cioè: maschi 15, femmine 7.

Spettacoli d'oggi

Regio — (Lettera b) — o. 8 3/4: *Il Re di Lahore*, opera.

Carignano o. 8: — *Zio Paolo* — *Un viaggio per cercar moglie.*

Gerbino o. 8: — *Un avvocato dell'avvenire* — *Volete sapere chi comanda?*

Rossini, *riposo.*

Nazionale — o. 8: *Pipelet.*

S. Martiniano o. 7 1/2: — *La regina di Lahore* — *Al Pantheon* — Tutte le domeniche si fa la recita di giorno alle ore 3.

V. Emanuele — Dalle 9 ant. all'imbrunire Esposizione artistico-scientifica, Museo anatomico ed etnologico di Henri Dessort.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al Parco del Valentino — *Orario estivo:* dalle 7 alle 11 ant. e dalle 2 alle 6 pom. — nella sera dalle 8 alle 11 pom. con musica.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
10 aprile 1878.

Ore	Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	736,3	+ 8,2	5,9	70	14° 20'	S O d.	n. p. s.
9 a.	736,5	+ 11,0	6,0	60	14° 19'	N d.	q. ser.
12 m.	736,1	+ 13,0	5,5	48	14° 25'	S O d.	ser. n.
3 p.	735,4	+ 15,8	5,1	37	14° 23'	S E d.	ser. n.
6 p.	735,0	+ 15,3	6,2	47	14° 24'	S d.	ser.
9 p.	735,0	+ 12,5	6,3	57	14° 23'	calma	ser.

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali { Minima + 7,8 / Massima + 15,7

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte dell'11 aprile + 8,1.

Bollettino Astronomico.
(Tempo medio di Roma) — 12 aprile 1878.
Nascere del **SOLE**, 5 41 — Passaggio al meridiano, 0 20 — Tramonto, 6 59.
Nascere della **LUNA**, 1 11 sera. — Passaggio al meridiano, 8 30 sera. — Tramonto, 3 8 matt.
Giorno della **Luna** 10.

VARIETÀ

Nuovo pianeta.

Nella sera del 6 corrente è stato scoperto un nuovo pianeta all'Osservatorio di Parigi dall'astronomo Paolo Henry.

Alle ore 8 min. 20 in tempo medio di Parigi l'asteroide aveva la seguente posizione:

Ascensione retta: 12 ore 45 min. 17 sec.

Declinazione australe: 4 gradi 88 min.

Il movimento diurno si è di 66 secondi di tempo verso Ovest e di 1 minuto d'arco verso Nord.

Il pianeta è di grandezza 11,5.

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
20 aprile 1878.

P. F. Denza.

CORRIERE DELLA SERA
10 aprile.

NOTIZIE DA ROMA.
9 aprile.

La Commissione sul Ministero del commercio. — Oggi si è adunata la Commissione incaricata di studiare il modo di ripristinare il Ministero d'agricoltura e commercio. Venne nominato presidente l'on. Massimiliano Martinelli, consigliere di Stato.

Sarebbe risultata unanime la convinzione in tutti, che la soppressione di quel ministero ha recato danno ai pubblici servizi, quindi la necessità di ristabilirlo.

— *Legge sull'avanzamento degli ufficiali.* — Il *Diritto* assicura che il generale Bruzzo intende mettere sollecitamente allo studio un disegno di legge per il regolare avanzamento degli ufficiali dell'esercito.

— *Riordinamento dell'istruzione elementare.* — Si dice che l'on. Desanctis presenterà alla Camera un disegno vasto e completo pel riordinamento dell'istruzione elementare. In tale disegno sarebbero compresi anche gli asili infantili.

— *La riscossione dei coupons di rendita.* — Il Ministro delle finanze, penetrandosi della giustizia dei ricorsi presentati da molti possessori di *coupons* della rendita al portatore — i quali spesse volte si trovano obbligati di sottostare a gravi perdite nelle difficoltà della osservanza di certe regolamentari prescrizioni, per le quali si rende non solo difficile, ma quasi impossibile la riscossione anzidetta — sta studiando un modo più acconcio per rimediare a siffatto inconveniente, senza però diminuire per nulla quelle misure di garanzia pubblica le quali servono per tutelare gli interessi così dei privati come del Governo.

— *La colonia italiana di Montevideo a re Vittorio Emanuele.* — È giunto a Roma il luogotenente di vascello cav. Alfonso Di Brocchetti, già comandante l'*Ardita*, che fu per parecchi anni di stazione nell'America del Sud. Il cav. Di Brocchetti è latore di una lastra d'oro con iscrizione, consegnatagli dalla colonia italiana di Montevideo, da presentarsi a S. M. il re Umberto perchè la faccia deporre sulla tomba del suo Augusto genitore.

Notizie della marina.

Dalla Spezia:

La notte di sabato partì da Taranto il R. trasporto *Città di Genova*.

Alla domenica mattina verso le 8 era in vista al Capo di S.ª Maria di Leuca.

In questa stessa mattina la R. pirocorvetta *Guiscardo* trovavasi nel nostro golfo navigando alla vela.

Per cura della Direzione delle armi portatili sarà compilata e trasmessa al Ministero una situazione delle mitragliere esistenti nei diversi dipartimenti e di quelle che sono stabilite sulle navi.

Il capitano di fregata cav. Carlo De Amezaga assumerà il comando del R. avviso *Messaggere*, restandone per tal modo esonerato il capitano di vascello cav. De Nigra Alberto.

Il giorno 8 ebbero luogo le prove della cisterna *Pagano* e se ne misurò la velocità.

Uscirono dal bacino le corazzate *Duilio* e *Castelfidardo*.

La corvetta *Guiscardo* partì per Napoli.

Ferrovia da Madrid a Lisbona.

Una Società formatasi per stabilire una linea diretta da Madrid a Lisbona passando per la vallata del Tago, ha aperto una nuova sezione di 89 chilometri, in guisa che la intiera lunghezza della linea attualmente aperta al traffico è di 202 chilometri. Alla Società mancano ancora poco più di 10 chilometri di ferrovia per raggiungere il punto a cui giungeranno le costruzioni che allo stesso scopo imprende la Società Ferroviaria Reale Portoghese.

CORRIERE DEL MATTINO
11 aprile.

NOTIZIE DA ROMA.
10 aprile.

Vacanze parlamentari. — La Camera prenderà le vacanze di Pasqua dopo approvata la tariffa generale.

— *Chiamata di classi.* — Si vogliono chiamar sotto le armi alcune classi di leva. Il Ministro della guerra chiede che sia dichiarato d'urgenza il progetto per la leva dei nati nel 1858.

— *Il commissario regio per Firenze.* — Il Governo avrebbe già determinato chi debba mandare qual commissario regio presso il Municipio di Firenze in seguito allo scioglimento del Consiglio. La scelta è caduta su un senatore, non toscano, competente in materia di finanze.

— *Il segretario della grazia e giustizia.* — Finalmente, telegrafano al *Corriere della Sera*, è stato trovato definitivamente il segretario generale pel Ministero di grazia e giustizia. Esso è l'onorevole Della Rocca, già segretario al Ministero dell'interno essendo ministro l'on. Crispi. Questa nomina venne definitivamente accettata nel Consiglio dei ministri, tenuto ieri sera, dietro le insistenze del ministro Conforti, che ne faceva una questione personale.

— *L'Inghilterra ed il Vaticano.* — Si assicura che l'Inghilterra ha fatto manifestare al Vaticano la sua intenzione di rientrare con esso in relazioni diplomatiche.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI.
Della sera.

Londra, 10. — La risposta di Gorciakoff alla circolare di Salisbury confuta la circolare su tutti i punti. Dice che l'accomodamento relativo alla Bulgaria è lo sviluppo della massima ammessa dalla Conferenza di Costantinopoli; il trattato è un preliminare che lascia posto alla conciliazione di tutti gl'interessi; se l'occupazione della Bulgaria fosse indefinita, avrebbesi sospettato che la Russia volesse annettersela.

La Conferenza di Costantinopoli assegnò alla Bulgaria i porti sul Mar Nero ed i porti sul Mar Egeo, datile per lo sviluppo commerciale. Il consenso della Porta e dell'Europa è necessario per l'elezione del Governatore.

Se la Russia avesse domandato l'autonomia dell'Epiro e della Tessaglia, o avesse dato queste provincie alla Grecia, sarebbe stata accusata di favorire l'ellenismo contro lo slavismo, e di distruggere la Turchia europea.

È esagerato che la retrocessione della Bessarabia, l'estensione della Bulgaria fino al Mar Nero e l'acquisto di Batum renderebbero la Russia predominante sul Mar Nero. Gli acquisti dell'Armenia hanno pei Russi soltanto un valore difensivo. Se l'Inghilterra avesse voluto impedire una cessione territoriale, doveva unirsi alla Russia fino dapprincipio.

Gorciakoff constata con piacere che Salisbury espresse il desiderio di assicurare il benessere delle popolazioni cristiane.

La situazione, conchiude Gorciakoff, si riassume così: I trattati vennero successivamente violati da 22 anni per la Turchia ed i Principati uniti. Salisbury riconosce necessari grandi cambiamenti. Desideriamo sapere come Salisbury intenda conciliare i trattati ed i diritti dell'Inghilterra e delle potenze col benessere delle popolazioni cristiane in Oriente. Desideriamo pure sapere, prescindendo dal trattato di Santo Stefano, come Salisbury intenda raggiungere lo scopo, tenendo conto dei diritti della Russia per suoi sacrifici. Il dispaccio di Salisbury non contiene alcuna risposta a tali domande.

La Camera dei Comuni votò l'indirizzo ad unanimità.

Budapest, 10. — *Camera.* — Discutesi il bilancio.

Tisza fa un lungo discorso in risposta agli attacchi contro la politica estera del Governo. Ripete che il còmpito del Governo è di tutelare gl'interessi della Monarchia e di conservare la pace. Dice che gli avvenimenti diedero la convinzione che gl'interessi della Rumenia e dell'Ungheria sono identici, avendo a combattere lo stesso nemico, cioè il panslavismo. Così le altre nazioni vicine approfitteranno di questo esempio e si convinceranno di non poter conservare la loro nazionalità, senza mantenere rapporti amichevoli colla Monarchia d'Absburgo.

Del mattino.

Vienna, 10. — La *Corrispondenza Politica* ha da Bukarest, 10: Lunedì parecchi reggimenti russi, formanti l'avanguardia del settimo ed undecimo corpo d'esercito, incominciarono ad avanzarsi da Rustciuc verso Giurgevo, destinati ad occupare la linea da Giurgevo a Bukarest. Il Governo rumeno nega tuttora questo principio dell'occupazione russa per timore d'intimidire gli animi.

Costantinopoli, 10. — Un proclama del Governo invita le popolazioni della Tessaglia e dell'Epiro a restare fedeli, e scacciare i perturbatori. Dice che il Governo impiegherà tutte le forze disponibili per ristabilire l'ordine. Il proclama enumera le riforme di cui godranno la Tessaglia e l'Epiro come le altre provincie conformemente al trattato di pace.

Bukarest, 10. — Le truppe russe giunsero in parecchie località della Rumania danubiana.

Londra, 10. — Ebbe luogo una riunione allo scopo di protestare contro il trattato di Santo Stefano. Parecchi Lordi e deputati vi assistevano. Venne adottata una mozione che approva la circolare di Salisbury, e dichiarasi favorevole all'alleanza della Turchia contro la Russia, se gli sforzi della diplomazia fallissero.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della *Gazzetta Piemontese*
Della sera.

ROMA, 10, ore 3,40. — *Camera dei deputati.* — L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge sulla riforma della tariffa doganale.

L'on. Trompeo, deputato di Biella, fa istanza presso la Camera perchè differisca questa discussione, in causa specialmente dell'assenza dell'on. Sella, competentissimo in questa materia.

La Camera però non accetta la mozione dell'on. Trompeo e determina di accingersi senza indugio alla discussione.

Comincia a parlare l'on. Garau, deputato di Alghero, il quale si lagna che si continui l'antico vezzo di aggravare coi dazii l'esportazione delle produzioni naturali del nostro territorio. Egli accenna specialmente ai dazi che colpiscono l'uscita degli olii e del bestiame, e si limita a chiedere che il Ministero prometta di sopprimerli appena si siano ottenuti maggiori proventi dai dazi d'importazione.

L'onorevole Robecchi Giuseppe, deputato di Gorgonzola, prende in seguito la parola per esporre i suoi concetti intorno alla base che deve avere una tariffa ed ai limiti entro cui deve stare. Egli opina che la proposta ministeriale corrisponda al concetto che egli si fa di una tariffa doganale, eccettuato per ciò che riguarda alcuni dazi che accenna, cominciando da quelli i quali colpiscono l'entrata della birra e delle melasse.

(Segue il dispaccio dell'Agenzia Stefani).

Saladini propone la cancellazione del dazio sugli zolfi.

Martini raccomanda l'industria della carta, sostenendo che debbasi ancora conservare il vigente dazio di esportazione sopra gli stracci, nonostante i richiami di alcune Camere di commercio.

Mussi Giuseppe, quantunque in massima contrario ad ogni dazio d'esportazione, ravvisa necessario di ammetterlo sopra le ossa, dalle cui manipolazioni dipende principalmente la prosperità di alcune nostre provincie agricole. Fa inoltre istanza per l'abolizione o almeno diminuzione del dazio d'esportazione dei formaggi, della seta e del bestiame.

Depretis risponde alle critiche rivolte alla passata Amministrazione per avere mantenuto in grande parte i dazii d'esportazione. Giustificasi dicendo che, finchè le condizioni finanziarie non concedano di togliere o diminuire, senza rischio di aprire nuovamente il baratro del disavanzo, altre tasse più gravi, ragione e giustizia richiedono di conservare i dazii medesimi.

Brocchetti presenta il progetto di legge per la spesa d'ampliamento del locale della Capitaneria del porto di Palermo.

ROMA, 10, ore 4. — Gli onorevoli Doda e Zanardelli intervennero stamane, come già vi telegrafai, nell'adunanza tenuta dalla Giunta governativa pel progetto d'inchiesta sulle condizioni del comune di Firenze.

Essi dichiararono, fornendo alla Giunta le spiegazioni da essa richieste, che la Banca Nazionale italiana somministrò, sotto l'amministrazione dell'on. Depretis, più di 4 milioni al Municipio di Firenze, però con autorizzazione e garanzia governativa, e che la Banca Nazionale toscana somministrò al comune di Firenze più di altri 6 milioni eziandio con l'autorizzazione, ma senza la garanzia governativa.

Gli onorevoli Seismit-Doda e Zanardelli dichiararono pure che essi non intendono di autorizzare alcuna somministrazione di fondi durante l'inchiesta parlamentare e finchè il Parlamento non abbia prese le opportune deliberazioni.

ROMA, 10, ore 4,15. — L'*Osservatore Romano* smentisce nuovamente la notizia data da alcuni giornali che il Papa abbia deciso e sia per decidere l'intervento dei clericali nelle elezioni politiche. I clericali pertanto continueranno a regolarsi secondo la formula di Pio IX «*nè eletti, nè elettori.*»

PARIGI, 10, ore 4,41. — La *National Zeitung* di Berlino consiglia di nuovo all'Austria di addivenire ad un accomodamento diretto colla Russia senza tener conto delle esigenze dell'Inghilterra.

Malgrado ciò, le notizie di Vienna persistono nell'affermare che l'Austria e l'Inghilterra si sono impegnate reciprocamente a non trattare separatamente colla Russia.

Del mattino.

PARIGI, 11, ore 9,15. — Gli organi della stampa inglese, e segnatamente il *Morning Post*, lo *Standard* ed il *Times*, discutendo la risposta del principe Gorciakoff alla circolare di lord Salisbury, esprimono l'opinione che il Cancelliere russo voglia cercare una soluzione pacifica.

— I fogli ufficiosi russi, commentando i sunti dei discorsi di lord Beaconsfield, del marchese di Salisbury e di lord Northcote comunicati a loro dal telegrafo, dicono che essi fanno sperar poco in una soluzione amichevole del dissidio anglo-russo.

— Le truppe russe della Bulgaria vanno occupando in grandi masse la Rumenia. Temesi che esse abbiano per mandato di procedere al disarmo dell'esercito rumeno scaglionato a piccoli distaccamenti lungo la regione danubiana, e che, nello stato d'esasperazione in cui sono i Rumeni, ne possa nascere qualche sanguinoso conflitto che provocherebbe gravi risoluzioni anche in altri paesi, segnatamente in Inghilterra.

ROMA, 11, ore 10,40. — La Giunta incaricata di esaminare il progetto di legge per un'inchiesta parlamentare sulle condizioni del Comune di Firenze, dopo le spiegazioni ricevute dai ministri Zanardelli e Seismit-Doda, e che vi telegrafai ieri, nominò relatore l'onorevole Varè.

— La sotto-Commissione del bilancio per la finanza ed il tesoro deliberò di discutere preliminarmente se i decreti del 26 dicembre 1877, risguardanti l'abolizione del Ministero d'agricoltura e commercio e la creazione di quello del tesoro, siano incostituzionali, se sia utile la ricostituzione del Ministero d'agricoltura e commercio, e se convenga mantenere e sopprimere il Ministero del tesoro.

Per discutere questi punti preliminari la sotto-Commissione si riunisce stamane.

— Orgitano, ispettore generale delle finanze, venne incaricato interinalmente del segretariato generale del Tesoro.

— La *Riforma* annunzia e biasima la sospensione dell'invio della flotta italiana nel Bosforo.

— I deputati dell'estrema Sinistra si riunirono ieri sera, e dopo una discussione abbastanza animata convennero di costituirsi in gruppo separato.

Per dar corpo a questa deliberazione, la riunione, prima di sciogliersi, nominò subito un Comitato direttivo del partito.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Notizie Commerciali

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

PARIGI (sera), marzo		9	10
FARINE 8 mar. pel corr. (*)	L.	66 75	67 50
» » per magg. e giug.	»	67 —	67 75
» » luglio e agosto	»	67 25	67 75
» » pei 5 mesi da lug.	»	67 —	67 50
ZUCCHERI saccarino 88/13 (**)	»	58 —	58 25
» » 7/9	»	64 —	64 25
» bianco 3	»	68 —	68 —
» raffinato scelto	»	148 —	148 —

LIVERPOOL, 10 aprile (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 9000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 4000.

HAVRE, 10 aprile (sera).

COTONI — Vendite balle 1000.

Mercato fermo, con buona ricerca regolare.

CAFFÈ — Venduti sac. 450.

Mercato calmo.

MARSIGLIA, 10 aprile (sera).

FRUMENTI — Importazione ett. 11,654

» — Vendite » 20,520

Mercato sostenuto.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 ch., tela perd.
(**) Per 100 chil. netti, tela compresa.

BORSA DI GENOVA. — 10 aprile.

Rendita Italiana	78 85 c. — 78 90 f.m.
Azioni Banca Nazionale	1969 — f.m.
Azioni Credito Mobiliare italiano	652 — f.m.
Azioni Regia Tabacchi	— —
Azioni Ferr. Meridionali	340 — f.m.
Francia lettera 110 75 — denaro 110 50.	
Londra vista 27 54 — denaro 27 50.	

Stagionatura delle Sete di Torino
Bollettino del giorno 10 aprile 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	1	101 98
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	1	101 98
	Tot. nel mese a oggi	78	
Condizionatura Sociale autorizzata	Organzino	5	[illegible]
	Trame	2	161 38
	Greggia	8	301 57
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	15	1060 95
	Tot. nel mese a oggi	185	
Condiz. sete di M. [illegible]	Organzino	2	176 87
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	2	176 87
	Tot. nel mese a oggi	17	

FIRENZE,	9	10
Rendita 5 0/0	78 60	78 60
Rendita dal 1° gennaio 1878	— —	— —
Oro lettera	22 11	22 07 5
Londra lettera	27 65	27 65
Cambio su Parigi	110 70	110 60
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	1965 —	1965 —
Azioni Ferrovie Meridionali	343 —	343 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	650 —	650 —

PARIGI,	9	10
3 p. 0/0 Francese	73 75	72 35
5 p. 0/0 Id.	109 70	109 30
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	71 75	71 15
Ferrovie Lombardo-Venete	155 —	153 —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	232 —	230 —
Azioni Ferrovie Romane	68 —	66 —
Obbligazioni Lombarde	236 —	234 —
Obbligazioni Romane	— —	250 —
Cambio su Londra	25 14 5	25 15
Cambio sull'Italia	9 1/4	9 1/4
Consolidati Inglesi	94 7/8	94 7/8

VIENNA,	9	10
Mobiliare	215 10	214 75
Lombarde	68 75	69 50
Banca Anglo-Austriaca	96 —	95 30
Austriache	247 50	247 75
Banca Nazionale	798 —	798 —
Napoleoni d'oro	9 71	9 71 5
Argento in banconote	106 20	106 20
Cambio su Parigi	48 35	48 40
Cambio su Londra	121 35	121 35
Rendita Austriaca	65 60	65 45
Rendita in carta	61 65	61 [illegible]
Unkobank	57 50	58 —
Rendita Austriaca nuova	73 75	73 60

LONDRA,	9	8
Consolidato Inglese	94 3/4	94 3/4
Rendita Italiana	71 —	70 7/8
Spagnuolo	13 1/2	13 1/8
Turco	8 1/16	8 1/8
Egiziano del 1868	29 3/4	29 5/8
Egiziano del 1873	34 1/2	34 1/4

BERLINO,	9	10
Austriache	414 —	413 —
Lombarde	115 —	116 —
Mobiliare	355 50	350 —
Rendita Italiana	71 25	71 30

BORSINO.
Torino, 10 aprile (ore 5 pom.).

Incominciate le realizzazioni fin da ieri sera a Parigi, continuarono oggi ancora con maggiore intensità su tutti i valori.

E veramente se abbiamo a dire la nostra, con quanto vi è in aria di politica, è saggio il realizzare i benefizii anche in piccole proporzioni, perchè da un giorno all'altro si possono cambiare in perdite. In complesso la Borsa di Parigi dai corsi della chiusura precedente perdeva pel 3 0/0 45 cent., pel 5 0/0 40 cent., e per l'Italiano 60 cent. a 71 15.

Non fa specie questa diffidenza marcata maggiormente per l'Italiano che per gli altri valori, perchè da molto tempo il giuoco si presta di preferenza sui fondi esteri che non sui francesi. Il Consolidato inglese sempre fermo a 94 7/8, significa che il movimento di ribasso non è prodotto dalla politica, ma da semplici realizzazioni.

Da noi prima 78 85 si chiese più deboli a 78 70 in denaro per fine mese. Il contante, sempre molto ricercato, è alla pari col fine e qualche volta segna anche 5 centesimi di *deport*. Valori nulla.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.
Torino, 11 aprile 1878.

Consolidato 5 p. 0/0, C. d. m. in c. 78 70 90 — in l. 78 75 80 f.c.

Corso legale 78 82 1/2.

Oro da 22 08 a 22 19.

CAMBI		a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. (breve / lungo)	meno 2	110 50	110 75	— —	— —
Svizzera	meno 3 1/2	110 35	110 55	— —	— —
Londra	più 3	— —	— —	27 57 1/2	27 65
Germania	più 4	— —	— —	134 3/4	135 1/4

CRONACA DELLA BORSA.
Torino, 11 aprile 1878.

Abbiamo già indicato nel nostro Borsino di ieri il ribasso che subivano tutte le Rendite alla Borsa ufficiale di Parigi, ribasso che tutti i dispacci particolari attribuiscono alla esecuzione di un grosso speculatore al rialzo.

Alla sera i prezzi non variavano pel 3 0/0 francese che rimaneva a 72 35, miglioravano di 5 centesimi pel 5 0/0 a 109 25 e di 10 centesimi per l'Italiano a 71 25.

L'idea di veder oggi una seria ripresa a Parigi, diede animo alla nostra Borsa del mattino, che esordiva per la Rendita fine mese a 78 75, faceva quindi 78 80 e 78 85 prezzo di chiusura.

Per i titoli pronti, sempre molto ricercati, si pagava 78 85 a 78 90.

Affari abbastanza animati.

Az. Banca Naz. 1970.

Az. Mobiliare da 653 a 654.

Az. Banca Torino 700 a 702.

Az. Banco Sc. 292 1/2 a 293 1/2.

Az. Banca Subal. 808 a 809.

Az. Tabacchi 844 a 845.

Az. Meridionali 342 a 343.

Obbl. Meridionali 242 a 243

Obbl. Cavour 492 a 493.

Cartelle S. Paolo 462 a 463.

Az. Banca Piccola Ind. 54 a 55.

Az. Banca Romana 1150 a 1175.

Francia 110 50 a 110 65.

Londra 27 57 1/2 a 27 62 1/2.

Oro 22 08 a 22 11.

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 20; all'Agenzia succursale, Piazza Castello, 26; all'Agenzia di L. Tesio, Galleria Geisser, 3, ed a Parigi esclusivamente presso A. Manzoni e C., Rue du Faubourg St-Denis, 65.

DELIBERAZIONI

della

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO

nell'Adunanza di lunedì 1° aprile 1878.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE.

1. Deliberando in via d'urgenza, nominò li signori commendatore avv. Paolo Massa e conte Alberto Gazzelli di Rossana a membri del Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto pei ciechi in Torino.
2. Delegò i Deputati Provinciali Ceresa e Radicati di Brozolo a rappresentare la Provincia nell'Adunanza generale degli azionisti per gli Ospizi marini.
3. Prese atto della situazione dei conti al 30 marzo 1878 e dello stato di avanzamento delle opere pubbliche in corso di esecuzione.
4. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate nell'Elenco N. 9 ed approvò le trasferte dell'Ufficio tecnico secondo le fatte proposte.
5. Conferì due posti gratuiti di istituzione Provinciale nel Regio Istituto dei sordo-muti.
6. Autorizzò la spesa per opere di riparazione alla Caserma dei Reali Carabinieri in piazza Carlo Emanuele II.
7. Accordò un sussidio alla vedova di un cantoniere.
8. Autorizzò il pagamento della spesa occorsa per provvista d'acqua alla Caserma dei Reali Carabinieri in Venaria Reale.
9. Approvò il progetto di ristauri all'argine destro del torrente Chisola a monte del ponte sulla strada provinciale N. 4 da Torino a Cuneo.
10. Autorizzò il pagamento della provvista di materiale calcare di Colleretto Castelnuovo fatta nel 1° trimestre 1878 sul tratto di strada provinciale tra Ozegna e Castellamonte.
11. Autorizzò il pagamento di parcella per visita sanitaria nel Comune di Casellette.
12. Ammise a pensione gratuita 5 maniaci poveri.
13. Autorizzò il pagamento della quota di concorso a carico della Provincia per la manutenzione nel 1877 della strada consorziale da Torre a Bobbio Pellice.
14. Autorizzò la spesa occorrente per l'espurgo del pozzo nel Palazzo Roncaz in Aosta.

TUTELA DEI COMUNI.

15. **Azeglio** — Autorizzò la vendita di piante all'asta pubblica.
16. **Azeglio** — 17. **Torgnon** — Approvò il Regolamento di polizia mortuaria deliberata dai rispettivi Consigli Comunali.
18. **Antey St-André** — 19. **S. Ponzo** — Approvò il Regolamento di pubblica igiene deliberato dai rispettivi Consigli Comunali.
20. **Barone** — Emise parere favorevole sull'idoneità della cauzione da prestarsi dal Tesoriere comunale.
21. **Bionaz** — Autorizzò l'eccedenza di sovraimposta per l'anno 1878, mediante cancellazione dal bilancio di una spesa facoltativa di L. 40.
22. **Brissogne** — Autorizzò la vendita di piante e l'impiego del prezzo ricavando in Rendita sul Debito Pubblico.
23. **Cossano** — Autorizzò l'applicazione della tassa di famiglia e della sovratassa al dazio consumo non che l'eccedenza di sovraimposta per l'anno 1878 mandando cancellarsi dal bilancio una spesa facoltativa di L. 40.
24. **Germagnano** — Dichiarò di non poter approvare la concessione deliberata a trattativa privata per l'estrazione di talco ed altri minerali qualsiansi dai beni comunali.
25. **Inverso Pinasca** — Autorizzò l'eccedenza di sovraimposta pel 1878, per sopperire alle spese relative alla viabilità obbligatoria.
26. **Luserna S. Giovanni** — Approvò la concessione di piante per ricostruzione di una casa stata distrutta da incendio.
27. **Ollomont** — Approvò l'applicazione della tassa fuocatico, della sovratassa al dazio consumo e dell'eccedenza di sovraimposta sul bilancio 1877, autorizzando pure tale eccedenza per l'anno 1878.
28. **Riva presso Chieri** — Emise parere favorevole sulle domande delli signori Vittone e Pennazio per stabilimento di due distinti squartatoi per fabbrica di guano animale in quel Comune.
29. **S. Maurizio Canavese** — Approvò il contratto per l'illuminazione notturna delle vie dell'abitato.
30. **Settimo Torinese** — Autorizzò la cessione al signor Aragno di una piccola striscia di terreno comunale.
31. **Torino** — Emise parere favorevole sulle seguenti domande:
 Delli signori Forno e Vineis per stabilire una fabbrica di concime.
 Delli signori fratelli Ferraris per impianto d'una fabbrica di colori e vernici.

TUTELA DELLE OPERE PIE.

32. **Albiano** — Congregazione di carità — Autorizzò la vendita di piante all'asta pubblica.
33. **Brosso** — Congregazione di carità — Autorizzò l'esazione di un credito e l'impiego del medesimo in Consolidato italiano.
34. **Brosso** — Congregazione di carità — Approvò in via di ratifica l'esazione di un credito di L. 500, l'accettazione di un dono di L. 1650 fatto all'Opera pia dalla signora Maddalena Fontana e l'impiego delle accennate somme in rendita sul Debito Pubblico.
35. **Chivasso** — Ospedale infermi — Autorizzò l'accettazione di una rendita sul Debito Pubblico in riscatto di un annuo censo.
36. **Rivalta** — Asilo infantile — Autorizzò la vendita di beni stabili a trattativa privata.
37. **Torino** — Regio Ricovero di mendicità — Autorizzò l'accettazione del legato di una rendita annua di L. 1000 fatto dalla signora Adelaide Caldera vedova Galletti.
38. **Torino** — Piccola Casa della Divina Provvidenza — Autorizzò l'Opera pia ad accettare i legati fatti dal signor Giovanni Battista Allomello di L. 30,000; dalla signora Caldera Adelaide vedova Galletti di L. 1000 e dal sig. prof. Pietro Capra di L. 300.
39. **Villa Castelnuovo** — Congregazione di Carità — Approvò la nomina del Tesoriere nella persona del signor Brunero Giovanni esattore consorziale di Castellamonte.
40. Approvò i conti consuntivi per l'anno 1876 delle seguenti Opere pie: Orfanotrofio Bessone, Opera pia Casotti-Gessino ed Ospedale di carità in Vigone; Opera pia Passio in Vische; Asilo infantile di Caselle; Ospedale S. Luigi in Brusasco; Asilo infantile di Rivalta; Congregazioni di carità di Fenile — Trana — Salbertrand — Barone — Ceresole Reale — Nomaglio — Andezeno — Grosso — Camagna — Mathi — Rivalta.

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari:

1. **Balo** — Strada del Colombaio.
2. **Balangero** — Cessione d'acqua — Opposizione del Comune di Grosso.
3. **Carmagnola** — Congregazione di S. Paolo — Inversione di redditi dell'Opera degli Esercizi spirituali a favore dell'Asilo centrale da erigersi in quel Comune.
4. **Gressoney la Trinité** — Regolamento di pubblica igiene.
5. **Leynì** — Congregazione di carità — Riaffitto di beni stabili.
6. **Pavone Canavese** — Vendita di stabili e cartelle sul Debito Pubblico.
7. **Verrès** — Bilancio 1878 — Eccedenza di sovraimposta.
8. **Torino** — Domanda della Società Belga del Tramway Torino-Moncalieri per essere autorizzata a far corse di prova con trazione a vapore.

Torino, Tip. Roux e Favale.